ANNO XXV

Giovedì, 30 giugno 1881

N. 179

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincia del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
China, Perù, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dulley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno....	L. 26	Un anno..	L. 20 —
Semestre ...	» 14	Semestre.	» 11 —
Trimestre...	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese....	» 3	Un mese.	» 2 50

Roma, 29 giugno

BOLLETTINO POLITICO

Le condizioni dell'Algeria sono effettivamente gravi. Nei dintorni di Saida spaventevoli fatti succedettero. Fino alle porte della città pervennero gl'insorti, incendiando e saccheggiando gli stabilimenti francesi, uccidendo gli uomini, violando le donne, calpestando i fanciulli, sottoponendo tutti alle più orribili torture. Solamente l'odio di religione e di razza può rendere ragione di cotesti eccessi. Ecco come andarono le cose. Il colonnello Quarante aveva avuto l'ordine di coprire Kralfallah, Tarafona e la linea della ferrovia, discendendo verso il Sud, onde sospingere verso le colonne Détrie e Mallaret i contingenti di Bou-Amema, che la colonna Brunetière, in marcia dall'Est all'Ovest, inseguiva. Ma Bou-Amema, del quale un giornale d'Algeri disse che, se non fu mai nella Scuola superiore di guerra, è nondimeno degnissimo di entrarvi come professore, si mosse in guisa da ingannare tutti i comandanti delle predette colonne, i quali cercavano di chiuderlo in un cerchio di ferro. Bou-Amema seppe condursi con tanta abilità, che ogni giorno tutti i colonnelli nominati innanzi credevano ad un tempo di averlo davanti a sè e tutti ogni giorno mandavano al governatore di Algeri il medesimo dispaccio: « Bou-Amema devant moi; l'attaquerai demain. » Frattanto, deludendo l'aspettazione dei francesi, che lo inseguivano all'Ovest, il capo arabo risaliva al Nord verso Saida.

La città era minacciata. Il colonnello Quarante, avuto sentore del pericolo, volò in suo soccorso, abbandonando i cantieri in balìa degli insorti. Parecchi convogli furono sorpresi da Bou-Amema; uccisi gli uomini che li guidavano; rubate le bestie; il rimanente distrutto. I cantieri del sig. Compillo, nei quali lavoravano più di 600 individui, tra uomini, donne e fanciulli, essendo stati invasi, si videro manomessi e distrutti. Ma il peggior danno lo ebbero le persone. Il 15 arrivarono a Saida 73 persone, quasi tutte nude, estenuate, morenti di fame e più o meno gravemente ferite, che si dovettero trasportare all'ospedale. Raccontarono questi infelici le orribili scene alle quali loro toccò di assistere. Ben pochi si sottrassero all'ira selvaggia degli arabi e questi cercarono asilo nei boschi. Forse i giornali francesi esagerano a bello studio l'orrore di cotesti massacri. Tuttavia il fondo della narrazione sembra pur troppo vero. Gli arabi avrebbero fatto a Saida la caccia ai francesi, come i francesi fecero più tardi a Marsiglia la caccia agli italiani. Dicesi pure che Bou-Amema abbia condotto seco, in ostaggio, 200 prigionieri, fanciulli o giovanette. Onde si sviluppò un panico generale in tutte le provincie battute dall'intelligente capitano arabo o che credono di poter essere quandochesia minacciate dalle sue armi. I coloni fuggono, portando seco il loro mobilio e trascinandosi appresso il loro bestiame. D'altra parte la popolazione si mostra irritatissima contro all'autorità militare. Il *Réveil de Mascara* assicura che a Saida il generale Cerez fu accolto con fischi e che questo signore non osò uscire dal Circolo durante tutto il tempo della sua dimora nella città. Il generale Cerez, a quanto pare, avrebbe più paura delle palle degli abitanti di Saida che di quelle di Bou-Amema. Ma è strano, ad ogni modo, che un arabo, un uomo privo di studi, abbia saputo tenere per tanto tempo in iscacco le forze della grande nazione, e burlarsi dei valorosi colonnelli e generali di essa, ogni giorno facendo credere di stare per cadere nelle loro mani e ogni giorno lasciandoli con un palmo di naso. Ciò non toglie però che il generale Cerez ed i suoi prodi colonnelli non debbano confidare di trovare in Francia quegli applausi che la popolazione di Saida loro ha rifiutato e quella orgogliosa estimazione della quale non veggono fra gli indigeni il più piccolo indizio.

La guerra è dunque dichiarata sul littorale dell'Africa fra i dominatori francesi e gli oppressi maomettani. E il cominciamento non fu per nulla favorevole a quelli. La qual cosa, se anche non producesse altro effetto, avrebbe nondimeno questa certissima conseguenza: cioè, d'imbaldanzire le tribù rimaste finora tranquille e di spingerle a pigliare ancor esse le armi e rinforzare il loro intelligente e valoroso capitano Bou-Amema. L'occupazione di Tunisi è stata il segnale dell'insurrezione. I primi frutti della violenza fatta dalla Francia alla Porta, al Bey, al libero popolo tunisino, incomincia ora la repubblica a raccogliere.

LA DISCUSSIONE E VOTAZIONE

DELLA RIFORMA ELETTORALE

La Camera ha oggi compiuta la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale, che era stata iniziata il 24 marzo. Quaranta sedute furono dedicate alla trattazione dell'arduo e complicato problema, e se le soluzioni date alle varie questioni fossero state tutte conformi alla giustizia ed ai principii della libertà vera e della eguaglianza sociale, non si potrebbe dire che soverchio sia stato il tempo occupato nella discussione, imperocchè, come ieri notammo, non v'ha in un reggime libero, dopo lo Statuto fondamentale, legge più importante e più grave di quella che regola l'esercizio del diritto elettorale.

Or che la discussione è compiuta, si può considerare il modo con cui essa procedette per esaminare se e fino a qual punto alla gravità del problema sia stata pari l'Assemblea che lo trattava.

Noi possiamo rallegrarci della parte onorevolissima che ebbero nella discussione gli oratori della opposizione costituzionale, imperocchè, oltre ai discorsi dell'on. Minghetti che furono, come sempre, splendidi e degni della fama dello illustre oratore, anche i discorsi degli on. Codronchi, Rudinì, Tenani, Bonghi, Chimirri, Lioy e di altri amici nostri resteranno negli annali parlamentari documenti pregevolissimi di eloquenza, di dottrina e di spirito largo e liberale.

L'armonia fra il criterio del censo e quello della capacità fu il concetto inspiratore dei discorsi dei deputati dell'opposizione e noi abbiamo fede che la parte saggia del paese saprà riconoscere il pregio elevato di qual concetto e saprà rendere omaggio a coloro che lo hanno valorosamente sostenuto.

L'opposizione costituzionale, così nella Commissione come nella discussione pubblica, ha fatto ogni sforzo per migliorare il progetto di legge, per armonizzarlo coi principii più sani del diritto pubblico liberale. Se il trionfo fu contrastato e impedito dallo spirito partigiano e dalle alleanze del ministero colla frazione radicale, non diventa minore la benemerenza dei nostri amici verso il paese e le istituzioni.

Anche in altre parti della Camera la discussione della riforma elettorale rivelò oratori d'ingegno e di dottrina; i discorsi degli on. Fortunato e Sonnino del centro e di alcuni degli uomini politici di sinistra fecero onore alla tribuna italiana.

La discussione generale divagò talvolta un po'accademicamente, ma, come, a tempo opportuno, fu avvertito, l'inconveniente derivava dal silenzio che ostinatamente serbò il ministero fino all'ultimo momento, intorno alle proprie idee.

Le contraddizioni che poi distinsero la condotta del ministero spiegarono, se non giustificarono, la ostinazione di quel silenzio, il quale non fu certamente rotto con vantaggio morale della causa ministeriale.

Se i discorsi dell'on. Depretis non furono all'altezza del grave subbietto, quello dell'on. Zanardelli fu la affermazione d'un dottrinarismo rivoluzionario dei più deplorevoli, di quel dottrinarismo di cui l'on. guardasigilli si sforzava di non dimostrarsi seguace, nel momento medesimo in cui le idee e le parole lo provavano devotissimo.

L'on. Zanardelli, inoltre, mostrò nel corso della discussione scarissima calma e crediamo che l'opinione del Parlamento abbia ratificato l'affermazione dell'on. Morana, che, cioè, per aver diritto di governare il paese bisogna dar prova di saper governare se stessi.

La discussione degli articoli procedette confusa e qui cadrebbe in acconcio riprovare ancora una volta il sistema, ripetutamente biasimato, indarno, dal presidente, on. Farini, della improvvisazione degli emendamenti.

Mai come in questa lunga discussione si rese evidente il danno di quel metodo e noi speriamo che nella prossima riforma del regolamento interno l'esperienza di questi giorni sarà invocata per sancire, con disposizione severa, il divieto assoluto degli emendamenti improvvisati, cozzanti col resto della legge e producenti nel lavoro legislativo la più deplorevole e dannosa disarmonia e confusione.

Circa alle varie questioni connesse col progetto di legge crediamo superfluo intrattenere ora i lettori, imperocchè le abbiamo trattate nei singoli casi e la discussione del Senato ci metterà nuovamente nell'obbligo di svolgerle.

Durante la discussione, quattro furono le votazioni parziali importanti alle quali la Camera procedette; nella prima fu respinta la proposta del suffragio universale e colle altre furono ammessi per l'elettorato i criteri voluti dal ministero. Abbiamo, a suo tempo, svolto le nostre considerazioni sul risultato delle votazioni speciali e ormai non ci resta che fare qualche osservazione sul risultato della votazione complessiva odierna.

Il progetto di legge fu oggi approvato con 202 voti favorevoli e 116 contrari.

L'eliminazione dello scrutinio di lista ha contribuito ad accrescere il numero dei voti favorevoli. Ma crediamo fermamente che in parecchi deputati abbia avuto influenza per ispingerli a votare in favore l'idea che, dopo sì lunga discussione, un risultato negativo nello scrutinio segreto avrebbe potuto essere usufruito dai partiti estremi coll'interpretazione inesatta che la Camera fosse contraria ad una riforma della legge elettorale, mentre, come ieri notammo, il concetto di una riforma fu ammesso da tutti gli oratori.

Ora, che il verdetto della Camera è noto e che il progetto sta per essere presentato al Senato, non possiamo che rinnovare la manifestazione ieri fatta della nostra piena fiducia nel senno del primo ramo del Parlamento, onde dal progetto stesso siano tolti gli errori, le contraddizioni e le disposizioni ingiuste o illiberali.

LE DIMOSTRAZIONI

Non sono ancora finite, a quanto pare, le dimostrazioni pubbliche e non passa giorno senza che il telegrafo ci annunzi qualche manifestazione popolare, più o meno severamente impedita o repressa.

Noi abbiamo raccomandato calorosamente ai nostri concittadini la massima calma, sia perchè le dimostrazioni non hanno mai utilità e non contribuiscono ad accrescere la riputazione dell'Italia, sia perchè i chiassi sulle pubbliche vie non possono produrre altro effetto, fuorchè quello di dar l'apparenza del torto anche alla ragione.

Rivolgiamo nuovi eccitamenti alle popolazioni e facciamo nuovo appello al loro senno e al loro patriotismo.

Se v'è momento in cui la calma è dovere patriotico esso è precisamente questo e noi abbiamo già dichiarato che l'energia del governo contro le dimostrazioni avrà costante e fermo il nostro appoggio.

Non facciamo restrizioni d'alcun genere, imperocchè ci ripugna tutto ciò che possa avere soltanto l'apparenza dell'imbarazzo all'azione governativa in momento sì grave.

Ben inteso che con ciò non intendiamo scemare il diritto nostro e di tutti a giudicare la responsabilità che il ministero attuale e il precedente hanno nei fatti e nel complesso della politica che li ha prodotti, provocando poi le dimostrazioni del pubblico risentimento.

Come abbiamo osservato, apprezzando le dichiarazioni del presidente del Consiglio alla Camera contro le dimostrazioni, temiamo assai che l'energia delle autorità possa essere paralizzata dalla contraddizione che esiste tra quelle dichiarazioni e le teorie professate altra volta e non mai pubblicamente sconfessate da uno degli attuali consiglieri della Corona.

Forse senza l'evidenza di queste contraddizioni, le popolazioni sarebbero state più facili a persuadere e le autorità più sicure nella loro opera.

In ogni modo, noi confidiamo che il senno della nazione sia anche in questa circostanza riparatore delle debolezze e delle contraddizioni del governo.

LE FRODI ELETTORALI

AGLI STATI UNITI

Scrivono da Nuova-York, 12, all'*Ind. belge*:

L'elezione senatoriale di Nuova-York, conseguenza del conflitto fra il presidente Garfield ed il senatore Conkling e della dimissione di quest'ultimo, diede luogo ad uno scandalo che produsse grande impressione nei circoli politici.

Nella seduta del 9, alla legislatura provinciale di Nuova-York, era votato per la decima volta senza risultato. I partigiani del signor Conkling sembravano battuti senza risorsa; essi non riunivano più che 34 voti su 106. Gli altri voti repubblicani si dividevano fra una mezza dozzina di candidati, fra i quali certo signor Depew. Fu allora che il signor Bradley, deputato del partito Conkling, accusò ad un tratto i suoi avversari di tentativi di corruzione. Gli erano stati consegnati, egli disse, duemila dollari che diverrebbero sua proprietà, se consentisse a votare pel signor Depew. Questa somma, egli soggiunge, l'ho consegnata nelle mani dello *Speaker*, ed ora chiedo che sia nominato un Comitato d'inchiesta. Lo *Speaker* confermò la dichiarazione del sig. Bradley. I duemila dollari gli erano infatti stati consegnati.

I fautori del signor Depew hanno vivamente protestato contro quest'accusa di corruzione. Doveva essere, secondo essi, un intrigo del partito Conkling.

Il seguito della discussione provò altre accuse di corruzione, non solo a proposito dell'elezione senatoriale, ma anche di diversi progetti di legge che si voleva far naufragare. Cinquemila dollari sarebbero stati offerti al tal membro per ottenere il rigetto d'un *bill* d'interesse privato. Queste tristi rivelazioni, che racchiudono evidentemente un fondo di verità, indussero l'assemblea a votare un'inchiesta generale.

Le investigazioni cominciarono l'indomani, e da due giorni non si parla di altro agli Stati Uniti.

Davanti alla Commissione d'inchiesta, il sig. Bradley affermò, sotto giuramento, che l'offerta dei duemila dollari gli era stata fatta da uno dei suoi colleghi, il signor Sessions, fautore del sig. Depew. Dal canto suo, il sig. Sessions non negò d'avere, mediante la persuasione, cercato di ottenere dal sig. Bradley che desse il suo voto al signor Depew, ma nega formalmente che siasi mai trattato di danaro. Quale dei due mentisce? La Commissione d'inchiesta non è sinora riuscita a scoprirlo. I fautori del sig. Depew sostengono che il sig. Bradley e lo *speaker* della Camera ordirono essi stessi quest'intrigo per far risalire le azioni del sig. Conkling, screditando i suoi avversari.

Ma ecco che un altro deputato, il signor Armstrong, riferì i fatti seguenti: « Ho ricevuto, egli disse, la visita della tal persona, la quale mi offrì un plico, dicendomi: — Ecco ciò che fui incaricato di consegnarvi per ringraziarvi d'aver votato in favore del tal progetto di legge. Avrete dieci volte di più se voterete contro Conkling. » Il sig. Armstrong rifiutò di accettare e disse non sapere che cosa contenesse il plico, ma suppone che fosse danaro. La persona che gli fece l'offerta è un certo Edwards, una specie d'intrigante politico, la cui professione è di ottenere l'appoggio di taluni deputati a profitto di coloro che hanno interesse a far naufragare od a far votare questo o quel progetto di legge. La Commissione interrogherà domani questo testimonio, sulle risposte del quale però non si dovrà, stante la sua cattiva fama, fare grande assegnamento. Ma si può attendersi nuove rivelazioni e documenti interessanti sulla vita intima degli uomini politici nonchè sulla venalità nella politica degli Stati Uniti.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*Opinione)

Napoli, 28 giugno.

Oggi, alle 6 pom. tutte le autorità di pubblica sicurezza, col questore a capo, la Giunta e il Consiglio comunale preceduti dal sindaco, tutto il corpo de' pompieri, quello delle guardie municipali, due sezioni di musica, renderanno un pubblico attestato di onoranza ad una vittima del dovere.

È una guardia municipale colui che si onora: Filippo della Pia, morto ieri, a 25 anni, con un colpo di revolver ricevuto a bruciapelo in mezzo al petto.

Che cosa ha fatto questa guardia perchè ne si onori la salma così pubblicamente, così solennemente?

È una cosa che a dirla pare semplicissima: ha tentato di arrestare un malfattore che fuggiva. C'è poi da maravigliarsi tanto? Solo c'è una piccola circostanza, ed è che il malfattore era armato di revolver, e il della Pia non aveva che la sua daga, e gli è corso incontro per sbarrargli la via. E tutto ciò mentre altre guardie di pubblica sicurezza inseguivano quel malfattore, e gli mandavano dietro de' colpi di revolver anche essi.

Capite? Incontro a tutto ciò si è fatto coraggiosamente il della Pia; ha ferito il fuggente con un colpo di daga, e poscia è caduto nel proprio sangue; e, cadavere, ha deciso del suo arresto. Il malfattore è inciampato e si è tratto da canto per iscansare il ferito che cadeva. Questa fermata impreveduta ha dato agio alle guardie, che lo inseguivano, di raggiungerlo.

Non vi pare che sia bella l'onoranza che si rende a quel cadavere, non vi pare che sia giusta?

Il malfattore è un tal Ferdinando del Prete già tradotto al domicilio coatto nel 1803 come camorrista e ladro. Prosciolto nel 1874, successivamente ammonito e condannato, fu tradotto nuovamente, nel 1876, all'isola d'Elba. Evaso nell'anno seguente, condannato a due anni di carcere per ribellione alla forza pubblica, ricondotto nel 1880 al domicilio coatto nell'isola del Giglio, poscia alla Pantelleria, donde evase novellamente, era in Napoli fuggiasco, nascosto in una casa di mala fama al vicolo Grotta della Marra, presso la via Luigi Settembrini.

Ieri la squadra volante della questura, composta degli agenti Domenico Rossi, Vincenzo Zaga, Salvatore Pezzella, Ferdinando Pirelli e Francesco Musto, si recò presso la casa suddetta; due degli agenti entrarono, gli altri tre rimasero presso il portone.

Il del Prete, benchè occupato intorno ad una sacerdotessa di Cipro, cambiò di colore vedendo entrare i due agenti, che egli riconobbe tuttochè questi fossero in borghese. Non ebbe il sangue freddo di starsi fermo — hanno dunque una coscienza anche gli evasi dal domicilio coatto? — e si slanciò per le scale.

Era perduto. Gli agenti, appostati sotto il portone, compresero che il fuggiasco doveva essere il del Prete. L'inseguirono. Gli altri due agenti fecero altrettanto. Erano cinque dietro ad uno solo, ma abbenchè il del Prete avesse già cinquanta anni scappava come uno scoiattolo, sfidando le dieci gambe de' giovani questurini.

Sarebbe forse sfuggito — ma ebbe la cattiva ispirazione di trar fuori un revolver e scaricarlo contro i suoi persecutori. Questi, provocati, fecero altrettanto.

I passanti, spauriti tra quell'incrociarsi di palle, riparavano nelle botteghe; le porte delle case, i portoni si chiudevano: un *fuggi fuggi* un *serra serra* da non potersi descrivere.

La fuga e l'inseguimento continuavano: si calcola che fossero scambiati una quarantina di colpi, senza che nessuno fosse ferito. Pure il del Prete sarebbe sfuggito, ad onta che da' balconi piovessero su di lui proiettili di ogni sorta, e sino de' vasi da fiori. Si narra anzi che una signora fosse colpita al volto da una palla di revolver tirata dal del Prete, colpita sia forse a caso, sia perchè il fuggente tentasse vendicarsi.

Ad un tratto, il del Prete che si credeva quasi in salvo, si trova sbarrata la via da una sciabola. Era quella del Della Pia, il quale stava di piantone all'angolo de'Gradini che sono tra via Luigi Settembrini e il banco Capano. Ferma, gridò il Della Pia. Il del Prete alzò il revolver: gli restava un'ultima carica — era il secondo revolver di cui si serviva, avendo già scaricato il primo, e gittatolo come arnese inutile. Il Della Pia gli assestò un fendente e il del Prete fu ferito, ma non così gravemente da non aver l'agio di scaricare il colpo — il Della Pia, colto in mezzo al petto, cadde bocconi — il del Prete inciampò nel moribondo — le guardie che lo inseguivano lo raggiunsero, lo arrestarono.

Pareva che tutto dovesse esser finito. Legato, posto in vettura, condotto ai Pellegrini per essere medicato, il del Prete pareva una belva. Mordeva come un idrofobo, ed infatti la guardia Parelli dovette essere medicato alla mano destra pel morso ricevuto.

Sul Del Prete fu trovata un'arma di forma singolare; una specie di mannaia, con lama tagliente come rasoio, larga di varii centimetri verso la punta, con l'estremità acuminatissima verso il taglio. Un'arma che, nel colpire, non lascia sano alcun organo.

Dai Pellegrini fu condotto a S. Francesco, dove fu interrogato dal giudice istruttore cav. Boccia, egli rispose che la guardia della Pia fu ferito dalle altre guardie e non da lui, occupato come egli era a difendersi contro i persecutori. Guardate dove va a ficcarsi la presenza di spirito!

Il della Pia, spirante, fu portato in vettura agli Incurabili, ove lo si rifiutò, constatando esser egli già cadavere. Il pretore allora ne concesse il trasporto nella caserma centrale delle guardie municipali in S. Lorenzo, ove è stato esposto sino oggi con gran pompa funebre.

Alle 6, come ho annunziato, gli si fanno solenni esequie con l'intervento di tutte le autorità.

E alla disgraziata moglie e al figliuolino di 7 anni, chi provvede? Giova augurarsi che il governo vi pensi — non è quistione di lenire il loro dolore, chè non vi ha potenza umana la quale possa aver la superbia di tentarlo; è quistione di sussistenza e di avvenire.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Il conte Guglielmo di Bismarck, figlio del cancelliere dell'impero, intervenne, la sera del 25, ad un'adunanza di elettori conservatori a Berlino. Egli vi pronunciò un violentissimo discorso contro il partito progressista, e soprattutto contro i deputati Lasker e Richter che cercò di mettere in ridicolo. Il conte Bismarck dichiarò che gli sforzi del governo in favore delle classi oppresse non erano riusciti nella cessata legislatura per l'opposizione dei progressisti; disse che il grido di guerra delle prossime elezioni dev'essere pei conservatori: Abbasso il partito progressista! abbasso la consorteria progressista! (*Fortschrittsring*) abbasso la tirannide progressista!

L'oratore conchiuse il suo discorso, che fu accolto da frenetici applausi, assicurando che suo padre era il miglior amico dei conservatori.

RUSSIA. — Il *Golos* del 26 annunzia che venne istituita a Pietroburgo una Commissione speciale incaricata di compilare una legge eccezionale generale, applicabile in tutti i casi in cui sarà necessario di rafforzare il potere legale e l'azione legale delle autorità amministrative. Si cita fra i membri di questa Commissione il consigliere dell'impero Lichsnoff, come presidente aggiunto al ministero dell'interno, il signor Tschernovic, il signor Baranoff, capitano della città, il generale Soroff, un rappresentante del ministero della guerra ed uno del ministero della giustizia.

Questa Commissione deve cominciare immediatamente i suoi lavori.

SPAGNA. — A Barcellona, il 26, ebbe luogo una manifestazione protezionista. I cinque teatri, Del Circo, Novedades, Tivoli, Espagnol e Retiro, erano gremiti di una folla enorme appartenente a tutte le classi della società. Furono uditi parecchi oratori, fra i quali dei deputati, dei consiglieri provinciali, degli industriali, degli operai di Catalogna. Tutti si dichiararono contrari ai trattati di commercio colla Francia e coll'Inghilterra.

L'autorità impedì che la manifestazione percorresse le vie della città.

BULGARIA. — Notizie telegrafiche da Sofia al *Daily News* recano che l'accoglienza fatta al principe Alessandro nelle diverse città della Bulgaria, fu molto fredda; a Gabrova, la folla preceduta da una bandiera rossa, gridò evviva alla Costituzione; a Lovtcha, il principe dovè passare la notte in una caserma fuori della città. Egli rifiutò di recarsi a Tirnova. Il corrispondente soggiunge che se il principe riesce non riuscirà che colla violenza, le minaccie e le frodi. Se la sua vittoria durerà lungamente non può prevedersi.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

1ª Seduta del 29 giugno.

(218ª della Sessione)

Presidenza del vice-pres. Maurogònato.

La seduta è aperta a ore 10 10.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente antimeridiana.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla posizione ausiliaria degli ufficiali dell'esercito.

MARCORA fa delle osservazioni su alcune disposizioni del progetto.

Trova iniquo il trattamento che si vorrebbe fare a tutti quei patrioti che nel 1857 e nel 1860 all'esercizio di professioni liberali preferirono la carriera delle armi. Le loro speranze sarebbero deluse, licenziandoli senza aver raggiunto quel limite di pensione, al quale essi avevano diritto di aspirare.

Ciò non ostante, come si costituirà d'ora innanzi il corpo degli ufficiali? Cogli ufficiali che escono dalle accademie? Egli, senza escludere i meriti di questi, e senza preferire assolutamente ad essi quelli che escono dalle caserme, ritiene che l'ufficialità debba riunire tutti e due questi caratteri.

Il disegno della Commissione esclude senz'altro che possa mantenersi nell'esercito l'elemento pratico.

Disapprova poi che la Commissione abbia tenuto così poco conto della dignità umana ponendo in una considerazione d'inferiorità il servizio della intelligenza in confronto di quello della forza fisica.

Il sistema ideato dalla Commissione presenta poi l'altro inconveniente di non aprire una via all'avanzamento graduale nell'esercito; perchè tra poco tempo si ripeterà la condizione di cose che oggi si deplora.

Comprende che si desideri soddisfare le legittime aspettazioni degli ufficiali giovani, ma non che si spinga questo desiderio sino al punto da eccitare immoderati appetiti e di inaugurare nell'esercito una vera caccia agli avanzamenti. A suo avviso pertanto, è necessario che il ministero riesamini la legge. Od intende forse, esclama l'oratore, ridurre questa questione si elevata ad una questione di partito?

CAVALLETTO. No! no!

MARCORA. Siamo perfettamente d'accordo. Il ministero può altresì mettersi nella via dei temperamenti per rendere la legge accettabile. Se non lo farà, l'oratore non voterà mai l'articolo 6 nè gli altri che a quello sono coordinati.

PELLOUX. Gli duole di dover rompere l'antica consuetudine che i segretari generali non prendono parte alle discussioni in Parlamento; ma egli sente il dovere di parlare per rettificare erronee affermazioni. Ricorda che ieri l'on. Nicotera espresse il convincimento che il compianto generale Milon non avrebbe sostenuto un disegno di legge che nove generali, sugli undici interpellati, dichiarono inaccettabile.

Il disegno di legge che si discute, promesso il 17 febbraio 1879 dal ministro Mazè De La Roche, fu presentato appunto dal ministro Milon, del quale l'oratore conosceva interamente i concetti. Prima di presentarlo il ministro Milon pensò lungamente se non si potesse raggiungere una soluzione più radicale e più utile all'esercito. Ed egli vagheggiava di riformare la tariffa delle pensioni, la legge sugli stipendi, sullo stato degli ufficiali e sull'avanzamento.

Tuttavia, rendendosi conto delle necessità del momento, credè di non dovere entrare in questo ordine di riforme, e prese definitivamente il partito di presentare quel disegno di legge, che gli parve dovesse incoraggiare i giovani alla carriera militare; e fece uno sforzo supremo per recarsi alla Camera e presentarlo personalmente.

Non è esatto, dice, che i generali abbiano espresso parere contrario a questo disegno di legge: è questione di date. La Commissione alla quale ha alluso l'on. Nicotera si adunò nel marzo del 1879. Il quesito proposto si riferiva alla costituzione dei quadri della milizia mobile, prendendo anche a trattare implicitamente del limite di età. La Commissione ammise ad unanimità, meno uno, che fra la posizione di attività e di riposo se ne costituisse una intermedia.

Respinse poi con 9 voti il limite di età; ma insistette perchè nella posizione intermedia, che dovrebbe servire per la milizia mobile, dovessero essere collocati ufficiali ancora idonei al servizio. L'oratore quindi fa la storia delle diverse proposte relative ad un limite di età, e riferisce le diverse opinioni di ministri e di generali su quell'argomento.

Personalmente l'oratore crede che il limite di età debba adottarsi per certi gradi ma sotto determinate condizioni. Riguardo all'avversione che si afferma aver incontrato nell'esercito, questo disegno di legge nota che per le manifestazioni dell'esercito esso venne esteso a tutti i corpi mentre era stato originariamente limitato ad alcune armi.

Egli ha inteso, oltrechè giustificare i criteri del disegno di legge, rendere il debito tributo alla memoria del compianto generale Milon. (Segni d'approvazione).

[illegible] sebbene amico del ministro negherà il suo voto al disegno di legge; poichè non crede che il ministero desideri nei suoi amici la cieca soggezione dei ministri di Enrico IV.

Anche senza giudicare del merito, è evidente, dice l'oratore, che si è esagerata l'importanza e la necessità di questa legge, non necessaria invero nè teoricamente nè praticamente. Se questo limite d'età è adottato in Francia si è perchè colà si è voluto [illegible] tutto, perfino la facoltà intellettuali. Ma noi non dobbiamo copiare e copiar male.

L'oratore aggiunge altre considerazioni contro il progetto.

Considera questo disegno di legge come effetto dell'esagerato militarismo in tutta Europa. Noi abbiamo bisogno invece di pace e di lavoro.

Voce a Destra. Pace con onore!

[illegible]. Portando all'eccesso questo militarismo esso dovrà di necessità sfasciarsi. L'oratore fa voti che come in America gli operai possano essere lasciati ai campi ed alle officine. E che l'Italia aspiri a diventare non una grande nazione militare, ma una grande nazione industriale.

COMPANS. L'affetto che lo lega ancora all'esercito l'obbliga a parlare per difendere diritti acquisiti di suoi antichi commilitoni. Nota con rammarico che disegni di legge di molta importanza vengano per necessità di cose a discutersi in momenti nei quali la Camera e per il lavoro fatto e per la stagione si sente stanca.

Si dichiara favorevole alla controproposta degli on. Ricotti e Serafini. Osserva quindi incidentalmente circa le esercitazioni, non debbano essere protratte oltre al bisogno e fatte in condizioni difficili; raccomanda inoltre che si curi il vitto del soldato.

Rileva la sperequazione notevole che è fra gli ufficiali, delle diverse armi specialmente in confronto al corpo di stato maggiore, il quale riconosce che debba avere un numero superiore di ufficiali, ma non eccessivo.

Non può ammettere che si debba ad ogni costo svecchiare l'esercito, ma crede invece che si debbano convenientemente contemperare in esso i diversi elementi.

Spera che non debba essere compromessa la carriera di tanti patriotti che entrarono nelle file dell'esercito nei momenti di pericolo; e crede che essi non dovranno mai trovare nel paese e nella Camera un sentimento che non si ispiri alla più grande gratitudine. (Benissimo!)

FERRERO (ministro) rispondendo ad allusioni di diversi oratori relativamente alle parole da lui pronunziate nella seduta pomeridiana del 23, fa notare che nel resoconto sommario esse trovansi compendiate così: « *Ferrero, m.*, si oppone recisamente alla proposta del deputato Finzi, perchè se lo stato attuale di cose dovesse continuare, l'esercito non sarebbe, all'evenienza, in grado di rispondere alle aspettazioni del paese. » Le sue parole testuali però, come risultano dalle cartelle stenografiche, furono le seguenti: « *Ferrero, m.* Per conto mio mi oppongo recisamente alla proposta dell'on. Finzi. Le condizioni attuali dei quadri sono tali da richiedere pronti provvedimenti, ed io debbo dichiarare, a tutela della mia responsabilità, che se lo stato attuale di cose dovesse prorogarsi, l'esercito, all'occorrenza non sarebbe in grado di funzionare regolarmente. »(1).

PRES. Il concetto è presso a poco il medesimo.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta un disegno di legge per il distacco della frazione Rovellasca dal comune di Misinto, in provincia di Milano e per la sua aggregazione al comune di Rovellasca in provincia di Como.

Voci. La chiusura! La chiusura!

La chiusura è appoggiata.

[illegible] (presidente della Commissione) parlando contro la chiusura, chiede che, in caso che venga approvata, sia riservato il diritto di parlare anche ad un membro della minoranza della Commissione.

La chiusura non è approvata.

La seduta è levata alle 12 10.

2ª Seduta del 29 giugno.

(221 della Sessione)

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. rilegge la domanda d'interrogazione dell'on. Filopanti intorno agli arresti ed al sequestro di una bandiera nazionale, avvenuti in Bologna nella sera di venerdì 24 giugno.

Annuncia inoltre due domande d'interrogazione allo stesso ministro dell'Interno, una del deputato Diel su alcuni fatti deplorevoli che sarebbero avvenuti ieri a Pisa al ritorno dei reduci pisani dalla loro gita all'Ossario di San Martino; l'altra del deputato Cavallotti sopra il contegno dell'autorità politica e dei suoi agenti a Bologna, Pisa, Venezia ed altre città italiane.

DEPRETIS (ministro) prega l'on. Filopanti di svolgere domani la sua interrogazione. Domani stesso dirà se e quando potrà rispondere alle due interrogazioni testè annunciate.

Gli interroganti acconsentono.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di riforma elettorale.

PRES. crede che, prima di mettar mano al lavoro di coordinamento sia meglio finire la discussione degli articoli. Rimane il seguente ultimo articolo, che la Commissione propone in questa nuova dizione:

« Sino all'approvazione definitiva delle liste, di cui agli articoli 103 e 104, e al decreto reale che convoca i collegi per le elezioni ad una nuova Legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 17 dicembre 1860 che s'intenderà da quel giorno pienamente abrogata. »

MARCORA. Gli pare che il nuovo articolo lasci ancora in dubbio quale delle due leggi elettorali debba essere applicata alle elezioni parziali che si rendessero necessarie dopo l'approvazione delle nuove liste; giacchè le liste vecchie dovranno essere rifuse nelle nuove.

(1) Nel resoconto dell'*Opinione* del 23 queste parole sono riportate testualmente.

N. della R.

COPPINO (relatore) addita gli articoli della legge che eliminano il dubbio elevato dall'onorevole Marcora; giacchè le vecchie liste non si fonderanno con le nuove, sinchè non si convochino i collegi per le elezioni generali.

MARCORA si dichiara soddisfatto. (L'articolo 105 è approvato).

PRES. prega la Commissione di annunciare le correzioni introdotte nel riordinamento degli articoli.

COPPINO (relatore) procede, di concerto col presidente al coordinamento dei vari articoli.

La Camera approva il coordinamento proposto.

PRES. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto della riforma elettorale.

LA PORTA prima che si proceda alla votazione segreta, domanda quali siano le intenzioni del ministero circa al progetto speciale dello scrutinio di lista, che fu promesso di presentare e non venne presentato.

DEPRETIS (presidente del Consiglio). Io intendo che votato il progetto della riforma elettorale si discuta il progetto sullo scrutinio di lista.

LA PORTA. Chi lo presenterà? Il ministero o la Commissione?

ZANARDELLI (presidente della Commissione) dice che la Commissione presenta l'estratto degli articoli sullo scrutinio di lista. È un progetto speciale.

DEPRETIS. Il ministero accetta questo progetto. Il ministero ha sempre considerato che si dovesse fare questo estratto.

LA PORTA. Io domando che sia messo all'ordine del giorno della Camera.

PRES. Bisognerà stamparlo prima.

LA PORTA si riserva di presentare una mozione quando il progetto di legge sarà stampato.

PRES. Si procederà alla votazione a scrutinio segreto della riforma elettorale.

[illegible] domanda che si pubblichino i nomi dei votanti e degli assenti.

PRES. Ciò si può fare a tenore del Regolamento. Si procede all'appello nominale.

Prego i deputati di votare quando saranno chiamati.

QUARTIERI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione.

PRES. proclama il risultato della votazione.

Presenti e votanti 318 — Maggioranza 160 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 116.

La Camera approva.

(Alcuni applausi dall'estrema Sinistra).

PRES. annunzia un'interrogazione dell'on. Ricotti al ministro della marina circa ad un documento relativo alla costruzione d'una nuova corazzata.

ACTON risponderà domani.

DEPRETIS dirà domani se e quando risponderà ad un'interrogazione degli onorevoli Toscanelli, Panattoni sul contegno delle autorità di Pisa nei recenti disordini.

Si procede alla discussione del progetto per la proroga dei trattati commerciali colle potenze estere.

L'articolo unico è il seguente:

« *Articolo unico.* — Il governo del Re ha facoltà di prorogare per un tempo che non oltrepassi la data del 1° giugno 1882:

« 1. La convenzione di commercio del 1° gennaio 1879 tra l'Italia e la Francia;

« 2. La convenzione di navigazione del 13 giugno 1862 fra l'Italia e la Francia, col mantenimento dello *statu quo* per la pesca del corallo in Algeria;

« 3. Il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio del 9 aprile 1863;

« 4. Il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Gran Brettagna del 6 agosto 1863;

« 5. Il trattato di commercio del 31 dicembre 1865 e la convenzione di navigazione del 14 ottobre 1867 fra l'Italia e la Germania;

« 6. La convenzione di commercio tra l'Italia e la Svizzera del 28 gennaio 1879. »

[illegible] deplora che la proroga prolunghi il provvisorio.

[illegible] fa osservazioni e raccomandazioni sull'ordinamento delle tariffe ferroviarie.

MANCINI (ministro) terrà conto di queste raccomandazioni e dichiara che la proroga è una necessità. Della proroga si farà uso come le circostanze richiederanno.

Dichiara esser convinto che le buone relazioni commerciali siano elementi d'una buona politica estera.

[illegible] appoggia l'ordine del giorno della Commissione e spera che il provvisorio non durerà a lungo. Svolge delle considerazioni sui danni della precarietà. Parla del danno che alla marina mercantile nostra è recato dalle vigenti tariffe tra Italia e Francia.

Prega il governo di dichiarare se intende por mano alle nuove stipulazioni e se si attenderà alla cessazione della precarietà tanto dannosa.

SANT'ONOFRIO raccomanda la revisione delle tariffe ferroviarie sulle linee siciliane.

[illegible] soggiunge qualche osservazione.

MANCINI (ministro) dà schiarimenti agli on. preopinanti.

Assicura che la proroga non sarà l'ultima soltanto se i negoziati pel nuovo trattato colla Francia fossero talmente avviati da far sperare la conclusione del trattato definitivo. Il governo è favorevole al metodo dei trattati.

[illegible] augura al ministro di poter riuscire e si affida nell'oculatezza e nel patriottismo del governo.

MINGHETTI riconosce che avendo cominciato le trattative commerciali, i suoi concetti furono seguiti dai ministri successivi al suo.

Desidera avere una dichiarazione che quei concetti direttivi non saranno abbandonati in seguito. Desidera questa dichiarazione nell'interesse del paese.

MANCINI non esita a dichiarare che quei principii direttivi saranno seguiti nelle trattative successive. Ben'inteso che nella materia v'ha nulla di assoluto, dovendosi tener conto delle circostanze pratiche delle industrie.

BRANCA (relatore) aggiunge qualche osservazione.

PRES. mette ai voti l'articolo unico.

È approvato.

È pure approvato l'ordine del giorno della Commissione. *(Vedi ultime notizie.)*

Senza discussione è approvato l'articolo unico del progetto per la spesa per le opere di sistemazione dei scaricatori delle acque del Canale Cavour.

È approvata la spesa di mille lire per ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno.

È pure approvata l'aggregazione del comune di Palombare al mandamento di Caoli dal 1° luglio 1882.

PRES. Questi progetti si voteranno a scrutinio segreto domani.

RICOTTI propone che nella seduta pomeridiana si trasporti la discussione dei progetti militari, invece di farla nelle sedute antimeridiane.

Nelle antimeridiane si discutano i bilanci.

BERTI DOMENICO (ministro) chiede che si discuta il progetto contro la fillossera.

PRES. E i bilanci quando si discuteranno? In agosto? (Ilarità)

MELODIA, MELCHIORRE ed altri fanno istanza per l'iscrizione di vari progetti di legge all'ordine del giorno.

La Camera approva che nelle sedute del mattino si discutano i bilanci, in quelle pomeridiane i progetti militari.

Parlano ancora sull'iscrizione di progetti all'ordine del giorno gli on. Romeo, Cavalletto, Ricotti, San Donato, Depretis.

Si delibera di discutere dopo il bilancio d'agricoltura il progetto sulla fillossera.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

Domani seduta a ore 10.

ROMA

Le doti ai teatri. — L'on. professore Piperno, consigliere comunale, risponde alle osservazioni della nostra appendice teatrale sulla questione delle doti ai teatri. Ci faremo un dovere di pubblicare la di lui lettera nella prossima appendice, in cui tratteremo nuovamente la questione.

Lettera reale. — Sappiamo che Sua Maestà il Re ha diretto una graziosissima lettera al presidente del Comitato centrale per la Croce Rossa in Roma, con la quale gli addimostra tutto l'interesse che Sua Maestà prende per quell'istituzione, che così strettamente si collega all'esercito.

Sua Maestà, in seguito alle informazioni lette nella relazione, che gli fu, tempo addietro, presentata, si congratula col Comitato dell'opera sua efficace ed esprime l'augurio che essa trovi favore ed appoggio in ogni comune del Regno.

Il Pantheon. — Nella prossima settimana si metterà mano alla demolizione della famosa casetta del forno addossata al Pantheon, la quale risponde alla parte del tempio in cui riposano le venerate ceneri di Re Vittorio Emanuele.

Siamo persuasi che una volta incominciata la demolizione essa si estenderà anche agli altri diroccati fabbricati, da cui il Pantheon è tuttora ingombrato, e che fra non molto quell'antico e maestoso monumento apparirà intieramente isolato.

Calice d'argento. — Nelle ore antimeridiane di ieri una Commissione della Società degli interessi cattolici, diretta dal presidente generale, si recò nella Basilica Vaticana e depose sulla tomba di S. Pietro un calice in argento.

Sul calice era un'epigrafe latina dettata dal padre Angelini.

Funzioni religiose. — Ieri, nella Basilica Vaticana, fu commemorata, con cerimonie solenni, la festa di S. Pietro.

Nell'altare, eretto presso quello della confessione, pontificò il cardinale Borromeo, assistito da tutto il Capitolo.

La musica fu eseguita dai cantori della cappella Sistina. Il concorso della gente fu grandissimo; il portone centrale del tempio era ornato a mortelle e trine d'oro; la statua di S. Pietro era vestita dei paramenti pontificali. I sotterranei della chiesa rimasero aperti pei soli uomini. Molte case della piazza Rusticucci avevano i parati alle finestre.

A proposito di funzioni, ricorrendo oggi la festa di S. Paolo, nella basilica dedicata a quel santo avrà luogo una solenne commemorazione.

Licenze d'onore. — Oggi, a mezzogiorno, il ministro di pubblica istruzione farà nella grand'aula del Collegio Romano la solenne distribuzione delle licenze d'onore agli studenti del R. Liceo E. Q. Visconti.

Crediamo di sapere che S. M. il Re assisterà alla cerimonia.

Programma dei pezzi musicali che eseguirà il concerto del 3° reggimento in piazza Colonna, la sera del 30 corrente:

1. Marcia, tolta dal ballo « Carlo il Guastatore, » Giorza.
2. « Ouverture de Pique Dame, » Suppe.
3. Polka, « Rheumatismus, » Eppler.
4. Atto ultimo, « Ugonotti, » Meyerbeer.
5. Mazurka variata, Frontini.
6. Atto quarto, « Ruy-Blas, » Marchetti.
7. Introduzione, valzer e polka, « La Contessa d'Egmond, » Giorza.

Accademia reale delle scienze

DI TORINO

Adunanza della Classe delle scienze morali, storiche e filologiche del 26 giugno 1881.

Presiede, il presidente senatore Ercole Ricotti.

Il socio segretario Gaspare Gorresio presenta alla Classe i libri mandati in dono all'Accademia, fra i quali fa onorata menzione delle pubblicazioni del socio Quintino Sella del *Codex Astensis qui de Malabaila communiter nuncupatur*. Roma 1880-81, accennando anche a documenti importantissimi che dal Sella furono aggiunti al volume IV.

Il socio Antonio Manno legge una Memoria scritta in unione al socio Vincenzo Promis, col titolo: « Notizie di Jacopo Gastaldi cartografo piemontese del secolo XVI ». In essa, oltre al riferire quanto si conosce sull'opera del Gastaldi, si danno ancora notizie sulla cartografia e sui cartografi piemontesi.

Il socio Vincenzo Promis legge un breve cenno relativo alla Zecca di Castiglione de'Gatti aperta per brevissimo tempo dalla antica e potente famiglia bolognese dei Pepoli. Data una succinta indicazione su questo feudo acquistato nel 1340 da Giovanni e Giacomo di Taddeo di quel casato, presenta le impronte di tre monete sinora inedite uscite da quell'effimera officina nei primordi del secolo XVIII.

Le due Memorie saranno stampate negli Atti dell'Accademia e della prima di esse la Classe delibera di fare omaggio al terzo Congresso geografico internazionale che si terrà in Venezia nel prossimo settembre.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Cardone — P. M. Piccone.

Ricatto ed estorsione del fu avv. Pasquale Corbu, ex-deputato al Parlamento, e del nobile Antonio Melloni Gaias.

Udienza del 28 giugno.

Continua l'audizione dei testimoni a carico.

Piras Luigi.

Test. Parlò con Mangoni e gli disse che Sale e Gungui non potevano esser colpevoli; da ciò argui che il Mangoni doveva sapere qualche cosa e che potesse essere implicato in quel fatto. Essendo in carcere, udì il Gungui il quale temeva che Sale lo avesse tradito palesando qualche cosa a suo danno.

Sa che vi erano delle inimicizie tra il De Solis, Ant. Serra Garroni e Mura Serra Giovanni.

Monni Serafino.

Test. Sa che la voce pubblica dopo arrestati, accusava gli odierni imputati, egli però non può dire nulla a loro carico.

Suspettò che uno dei ricattatori fosse stato il defunto Satta Francesco.

Angelo Pirisi Marcello, Piva Antonio e Gio. Maria Fiori fanno deposizioni di non grande importanza.

Antonio Meloni di Paolo.

Sospettò con altri che autori del ricatto siano stati Sale e Gungui, perchè di pessima fama e ritenuti capi dei banditi.

Sa che il Gungui aveva espresso altre volte di voler fare dei ricatti. Si parlava anche che Luneau e Carta fossero stati invitati a commettere il ricatto Meloni.

Il teste si scaglia veementemente contro l'accusato Gungui, chiamandolo un birbante.

Non crede che Serra Garroni Antonio sia stato capace di prender parte a quel ricatto.

Sono poi uditi i testimoni Gungui Salvatore, Mella Salvatore, Giuseppe Meloni Durru, Giuseppe Carta, Anzoni Vincenzo, Mercuri Daniele, Antonio Pais, Raimondo Meloni Carta, Ignazio Melis, Paolo Saretto, Antonio Anzini, Massidula Salvatore.

Terminata così l'audizione dei testimoni a carico del ricatto Melloni, si leggono i certificati penali degli imputati, che non sono punto edificanti.

Il presidente ordina la lettura della deposizione di Antonietta Corbu, maritata Musio, figlia del ricattato, avv. Pasquale Corbu. Con questa ha principio l'audizione dei testimoni a carico, sul ricatto suddetto.

La testimone fa la narrazione dell'accaduto, conforme a quanto si legge nell'atto d'accusa.

Si passa quindi alla lettura delle dichiarazioni del fu Pasquale Corbu, parte lesa. Letta la prima, ove narra tutte le circostanze in cui avvenne il fatto, stante l'ora tarda, il presidente rimette a giovedì, 30, la lettura delle altre dichiarazioni.

L'udienza è levata alle 4 1/2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La serata d'addio data al teatro Valle dalla compagnia alemanna riuscì ieri sera splendidamente.

Il pubblico accorse numeroso, e gli applausi non mancarono, specialmente alla brava e bella signorina Drucker, che ebbe vive testimonianze di simpatia dai suoi ammiratori.

La romanza-valtzer del giovine signor Filippo Buccico de' marchesi de La Conca e dedicata alla distinta artista signorina Drucker che la eseguì assai bene, ebbe un esito soddisfacentissimo, ed il giovine compositore fu replicatamente e meritamente chiamato al proscenio.

Sabato, 2 luglio, nel teatro Alhambra la drammatica compagnia Dondini rappresenterà la nuova commedia in 3 atti del cav. Francesco Sesti, dal titolo: *Onore e dovere.*

— Il sig. A. Suhr, direttore della compagnia equestre, che agì all'anfiteatro Umberto, ci rivolge la preghiera di essere interpreti dei ringraziamenti suoi verso il pubblico romano. Egli spera di tornare a Roma nella Pasqua del 1882.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

[illegible] — Leggiamo nei giornali di Livorno del 26:

« [illegible] la guardia [illegible] Giuseppe, avendo bevuto [illegible] il [illegible] e questionare col suo caporale [illegible].

Il Marucci saliva [illegible] al primo [illegible], gridando ad alta voce: « ora vado [illegible] il revolver! » Il caso volle che il [illegible] caporale Bargiacchi, del 80° reggimento, udisse quelle parole e perciò credesse ver suo il fermare quel forsennato.

Corse infatti il caporale Bargiacchi dietro al Marucci, ma non potè raggiungerlo prima che avesse afferrata l'arma. Il coraggioso caporale avvinghiò fortemente il Marucci e potè fermargli le braccia; ma il furibondo, avendo libero l'avambraccio destro, sparò un colpo che sfiorava al caporale l'orecchio destro, e poi tirò un altro colpo, che lo ferì nel ginocchio sinistro.

Il bravo caporale, sebbene ferito, tenne duro e non lasciò il Marucci finchè altre guardie non accorsero e non lo ebbero disarmato e arrestato.

La ferita del caporale Bargiacchi non è, per buona sorte, molto grave. »

Treno di piacere rinviato. — Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che l'annunciato treno di piacere da Parigi a Milano non verrà effettuato che verso la fine del mese di agosto e nella prima quindicina del mese di settembre.

Le sottoscrizioni per gli operai italiani feriti a Marsiglia. — I giornali di Torino continuano a pubblicare liste di sottoscrittori per soccorso agli operai italiani feriti a Marsiglia.

— La *Gazzetta del popolo* annunzia che S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, sottoscrisse per L. 500. Lo stesso giornale pubblica la sottoscrizione dell'on. Lanza.

— La *Nazione* di Firenze pubblica numerose sottoscrizioni di cittadini francesi.

Atto coraggioso. — Nel *Giornale dei lavori pubblici* leggiamo:

« L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha segnalato al governo l'atto di coraggio compiuto dal guarda-scontriche Noris Agostino della stazione di Verona, Porta Nuova, il quale, con grave pericolo della propria vita, riescì a togliere dal binario un certo Spadorato, che, coll'intenzione di perdervi la vita, vi si era gettato mentre sopraggiungeva a grande velocità un treno. »

Orribile disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta provinciale* di Bergamo:

Sogliono molti che hanno l'incarico in campagna di menar le bestie al pascolo attorcigliarsi intorno alla vita la corda con cui le bestie stesse sono legate.

È un'imprudenza che spesso è causa di gravi disgrazie.

L'altro giorno in Bonate Sotto una giovinetta si cinse appunto a' fianchi la corda con cui menava al pascolo una giovenca. Per un improvviso movimento della bestia, la giovinetta venne gettata a terra, la giovenca, impauritasi, si diede alla fuga traendosi seco la misera fino a che si spezzò la corda. Quando la povera fanciulla venne raccolta, era in fin di vita, col cranio spezzato e con gravi contusioni a tutto il corpo. Venne trasportata alla propria casa, dove, poco dopo, spirava.

Rettificazione. — Ci scrivono da Frascati che non avvenne punto in quella città il reato di sangue, dei quale demmo la notizia, riproducendola dall'*Esercito*.

BIBLIOGRAFIA

Un viaggio agronomico

Il signor Tommaso Galanti, coltissimo giovane, allievo dell'istituto politecnico di Zurigo, si dedicò con amore, con passione allo studio delle questioni agricole. Copre[illegible] importante ufficio nella associazione agraria di Gorizia ed ora ha pubblicato (Venezia, tip. Naratovich) un volume che fa fede della dottrina sua nella materia, di fine discernimento e di largo spirito di osservazione.

Il signor Galanti ha intitolato il suo libro: *Viaggio agronomico in [illegible] Germania, Olanda, Belgio e Inghilterra* e crediamo fermamente che poche pubblicazioni straniere abbiano i pregi di questo.

È un libro, affatto diverso dai [illegible]namenti che sono di moda oggidì e che più delle volte servono ad illudere [illegible] peso, qualche esaminatore nei pubblici corsi.

Il libro è frutto di studi attenti [illegible] ziosi fatti da chi aveva l'attitudine [illegible] pieri e ad istituire i paragoni che [illegible] illuminare gli italiani.

L'autore non ha fatto una sterile [illegible] ma un'opera nella quale tutte le questioni [illegible] connesse colle condizioni agricole dei vari paesi, sono svolte e illustrate, con [illegible] colla scorta di principii scientifici sani[illegible] simi e di regole pratiche inappuntabili.

Leggendo questo volume, si può riscontrare che pochi viaggi hanno prodotto risultati di tanta e sì evidente utilità.

La pubblicazione di Tomaso Galanti [illegible] piena di consigli saggi, dei quali il nostro governo e il Parlamento dovrebbero tener conto.

L'autore ha avuto una rara fortuna, che ha però meritata, quella di aver potuto far precedere al suo libro una prefazione di Antonio Caccianiga, del pubblicista agricoltore, pieno d'intelligenza, di spirito e di senno, che tutta l'Italia riconosce come un'autorità, riverita quanto simpatica, nella materia.

La prefazione di Antonio Caccianiga [illegible] il più bell'elogio del libro, il più lusinghiero dei passaporti, e noi crediamo che nessuna nostra lode potrebbe valere più di quella che l'illustre scrittore trivigiano tributa colle seguenti parole alla pubblicazione del suo giovane amico.

Dopo aver accennato alle condizioni d[illegible]

Antonio Caccianiga

...o agronomico all'estero ...o della medaglia. Esso ...essure dalla terra che si ...dovere di studiare a fondo ..., che abita in mezzo ai suoi ...g dirige i lavori, impiegandovi ...necessari per ottenere abbon...prodotti, ed occupandosi in pari ...del benessere morale e materiale ...dei suoi coloni.

« Ma il vantaggio dell'opportunità non è il solo merito di questo libro, il quale ha molte altre qualità che gli faranno ottenere il favore del pubblico. È scritto con elegante semplicità; non si perde in vane pedanterie, ma non trascura le cifre, e ...po di aver descritto minutamente i di...rsi sistemi di coltivazione, tira fuori il ...ro dei conti, sottra le spese dal pro...ti, e giudica i risultati finali nel modo positivo.

...trada facendo l'autore vi si fa ricono...per un eccellente compagno di viag...posa il vostro spirito colla vista del ...disegnandone l'aspetto con pochi ...precisi d'artista. Egli si occupa prin...ente d'agricoltura, ma per questo ...nasconde il suo entusiasmo davanti ...pittoresco, e da vero agricoltore ...ama la natura, colla quale deve ...n continui rapporti, e sa così bene ...dare la poesia coll'aritmetica, e ...del positivo che andate avanti senza ...vi sentite davvero fortunati d'aver ...una guida così garbata e geniale. ...to alla parte istruttiva, egli non ...nel ni...ate di essenziale, e dopo ...ati i campi vi fa entrare nelle ...cortile, nei magazzini, nelle ...e case coloniche ed anche in ...adroni. Squaderna i registri, ...ali, pesa i formaggi, studia ...ota gli attrezzi rurali, e vi ...nano ogni prova decisiva. ...nelle officine ove si co...chine, nelle scuole, nei ...cietà d'agricoltura, e ne ...ani; e se c'è qualche festa ...rofitta subito per distrarvi un ...studio troppo assiduo, o vi fa ...alle corse ove ammirate i più ...ti del paese; o vi fa passeggiare ...ali e nelle vigne del Reno; e nel ...di Johannisberg, vi presenta i vini ...i del principe di Metternich. E cam...o per via vi racconta degli aneddoti ...fa qualche osservazione piccante, vi ...(e) per esempio che « un bottaro Svizzero è quasi meglio pagato d'un maestro comunale italiano » — e voi ne tirate su...ito la conseguenza naturalissima, che le bestie svizzere danno migliori risultati dei nostri somari rurali.

Così dopo d'aver veduto l'attività e la costanza degli alpigiani, passate ad osservare la scienza e l'ordine delle colture tedesche; i portenti dell'Olanda, le ricchezze delle Fiandre, e la lotta degli inglesi col loro clima. »

A. Caccianiga, dopo aver esposto i pregi molteplici di questo *viaggio agronomico*, così li riassume:

Risulta evidente che un simile lavoro si raccomanda da sè pel suo merito intrinseco e non ha bisogno d'essere presentato al pubblico da nessuno. Tuttavia sarà lecito il dire a chi lo ha letto attentamente, che se questo libro fosse venuto alla luce qualche anno prima, avrebbe trovato i suoi naturali protettori in Camillo Cavour, Cosimo Ridolfi, Giuseppe Pasolini e Bettino Ricasoli, tutti agricoltori divenuti ministri. E infatti, quanto si legge in queste pagine interessa tanto l'agricoltore che l'uomo di Stato, tanto il possidente e il professore d'agraria, quanto l'economista e il deputato al Parlamento. Vedendo la lotta sostenuta e vinta dagli altri popoli contro una natura ribelle e un cielo inclemente, l'agricoltore italiano sentirà vergogna davanti i miserabili risultati delle sue colture, sopra una terra feconda, in un clima felice. L'uomo di Stato potrà persuadersi che se l'agricoltura sapiente è la base più sicura della potenza di un popolo, l'agricoltura ignorante è causa perenne di miseria e di debolezza. La questione sociale non è forse che un problema d'equilibrio fra la ricchezza ed il lavoro, e certo ne sarebbe facilitato lo scioglimento, se si potesse alzare il livello intellettuale delle classi povere e laboriose, e spingere a vita operosa le classi agiate ed infingarde. »

E dopo queste parole, non ci resta che eccitare gl'italiani ad accogliere col favore che merita un libro utile, ameno, istruttivo, pieno di fatti, di nozioni nuove, di osservazioni acute, di considerazioni elevate. Il volume, edito con eleganza, è illustrato da ventidue incisioni.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Il progetto di legge sulla posizione sussidiaria degli ufficiali dell' esercito fu ieri mattina difeso dall'on. Pelloux, segretario generale del ministero della guerra, e combattuto dagli on. Marcora, Meardi e Compans.

Quest'ultimo si dichiarò favorevole alla controproposta della minoranza che sarà svolta, nella seduta pomeridiana odierna, dall'on. Ricotti.

Oltre all'ordine del giorno sospensivo dell'on. Mattei, che abbiamo riferito nel resoconto della seduta di martedì, vennero presentati alla Camera, i seguenti ordini del giorno, da svolgersi prima della chiusura della discussione generale:

La Camera, penetrata della necessità di adottare un ordinamento dell'esercito, che produca la massima celerità nel passaggio dallo stato di pace allo stato di guerra, ...n bilancio ordinario conforme alle ...i finanziarie dello Stato, invita il ministero a presentare contemporaneamente al bilancio di prima previsione della guerra per l'anno 1882 un progetto di legge corrispondente all'attuale servizio obbligatorio universale mediante l'applicazione del sistema territoriale alla maggior parte delle forze nazionali.

Maiocchi — E. Bovio — Felice Cavallotti — Foppoli — Fabbrici — Ronchetti Scipione — Luigi Pellegrino — G. L. Basetti — S. Saladini — G. Marcora — L. Ferrari — Aporti — Mori — Enrico Fazio — Atanasio Basetti — A. Fortis.

La Camera, invita l'on. ministro della guerra a ritirare l'articolo 6 del progetto di legge, e passa alla discussione degli altri articoli.

Arbib.

In principio della tornata pomeridiana, l'onor. presidente del Consiglio dichiarò che risponderà oggi ad una interrogazione dell'onor. Filopanti sul sequestro di una bandiera a Bologna e che dirà oggi se e quando intenda rispondere ad una interrogazione dell'on. Dini circa a disordini succeduti in Pisa e ad una interrogazione dell'on. Cavallotti sul contegno delle autorità in occasione delle dimostrazioni nelle varie città del regno.

Approvossi poi l' articolo ultimo del progetto di riforma elettorale nel seguente tenore:

« Sino all' approvazione definitiva delle liste, di cui agli articoli 103 o 104, e al decreto reale che convoca i collegi per le elezioni ad una nuova Legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 1860 che s'intenderà da quel giorno pienamente abrogata. »

Compiuta così la discussione della riforma elettorale si fece il coordinamento dei vari articoli e si procedette alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge, col seguente risultato: Presenti e votanti 318, voti favorevoli 202, voti contrari 116.

La proclamazione di questo risultato fu accolta con applausi dai deputati della estrema Sinistra.

LO SCRUTINIO DI LISTA

Prima della votazione del progetto di riforma elettorale, l'on. La Porta chiese quali fossero gli intendimenti del ministero circa allo speciale progetto per lo scrutinio di lista. Il presidente del Consiglio ripetè le sue precedenti affermazioni sul proposito del ministero di far discutere anche quel progetto.

L'onor. Correnti, presidente della Commissione, presentò in nome di questa, il progetto contenente gli articoli che furono soppressi dal titolo terzo.

L'on. La Porta voleva che il progetto si inscrivesse immediatamente all'ordine del giorno, ma l'on. presidente osservò che non era stampato.

Si crede, generalmente, che la Camera non lo discuterà in questo scorcio di Sessione.

Proroga dei trattati commerciali

La Camera approvò ieri la proroga dei trattati di commercio colle potenze estere, accettando il seguente ordine del giorno della Commissione:

La Camera, consentendo al governo la facoltà di prorogare, per un tempo che non oltrepassi la data del 1° giugno 1882, le convenzioni di cui è parola nell'unito disegno di legge, invita il governo a condurre efficacemente le trattative per la rinnovazione dei trattati scaduti sulla base di un'equa reciprocità; e nel tempo stesso a studiare le modificazioni da introdursi nella vigente tariffa generale acciò, se le trattative fallissero, alla scadenza della presente proroga, si possa applicare un regime doganale definitivo. »

Alla discussione dell'articolo unico presero parte gli on. Mussari, Nervo, Sant'Onofrio, Biancheri, Minghetti e Branca relatore e gli on. ministri degli affari esteri e delle finanze.

L'on. Minghetti chiese al ministro delle finanze se nelle successive negoziazioni commerciali colla Francia si manterranno i concetti direttivi da lui inaugurati nelle primitive stipulazioni e seguite dai ministeri che succedettero al suo.

L'on. ministro delle finanze dichiarò che è intendimento del governo di attenersi a quei criteri direttivi, tenendo conto delle mutazioni che fossero occorse nella condizione pratica delle industrie.

Rispondendo all'on. Biancheri il ministro affermò che le trattative colla Francia si inizieranno e che è sperabile che questa sarà l'ultima proroga.

Furono poi approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

Spesa per le opere di sistemazione dei cavi scaricatori delle acque del Canale Cavour;

Spesa per l'ammobigliamento dell'Accademia navale di Livorno;

Aggregazione del comune di Palombaro al mandamento di Casoli.

Questi progetti di legge si voteranno oggi a scrutinio segreto.

BILANCI E PROGETTI MILITARI

La Camera deliberò che i bilanci definitivi si discutano nelle sedute antimeridiane e i progetti militari nelle pomeridiane, cominciando da oggi, 30.

P[OL]ITICA ESTERA

L'onor. [Min]ghetti ha depositato al banco della [Pr]esidenza della Camera una interpellanza al ministro degli affari esteri sulla situazione presente e sull'indirizzo generale della nostra politica estera. La interpellanza sarà oggi comunicata alla Camera.

[AUM]ENTO DI FONDI

Il ministro della guerra, di concerto con quello delle finanze, presentò ieri alla Camera un progetto d'aumento di fondi per assegni della legge 4 dicembre [18]79. Il progetto, dichiarato d'urgenza, fu deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

Il console francese a Milano

La *Perseveranza* pubblica una lettera del signor G. Redon, console generale a Milano, nella quale dichiara che da rapporti ufficiali risulta esser stati, a Marsiglia, i morti tre, due francesi, un italiano e venti i feriti. Il console chiude la sua lettera colla seguente dichiarazione:

Il numero delle vittime di questi disordini, offendendo la civiltà e che sono deplorevolmente dagli eventi delle due nazioni già troppe grande perchè non le si esag[eri].

I FALLIMENTI

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha pubblicato il *Bollettino dei fallimenti* pei mesi di gennaio e febbraio del [18]81.

Risulta che in quel bimestre vi furono 134 sentenze dichiaratrici di fallimenti. Non [si] pronunziata alcuna sentenza di riabilitazione e ne vennero pronunziate 6 di revoca annullamento di sentenze dichiaratrici fallimenti; 50 furono le sentenze di omologazione del concordato o di scusabili del fallito.

Nello stesso bimestre del 1880 le sentenze dichiaratrici di fallimento furono 139, 4 quelle di revoca, 70 quelle di omologazione del concordato.

[IL] SEGRETARIO GENERALE
DEI LAVORI PUBBLICI

Si assicura per la centesima volta che l'onor. Del Giudice accettò il segretariato generale del ministero dei lavori pubblici e che assumerà il suo ufficio appena votata la riforma elettorale.

LA QUESTIONE DANUBIANA

Il *Diritto* annunzia che le riunioni a Galatz della Commissione del Danubio sono sospese, e continueranno, a quanto sembra, scambi diretti di spiegazioni fra i vari gabinetti.

IL CONSOLE MACCIÒ

È atteso a Roma nella settimana prossima il comm. Macciò, console generale a Tunisi.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica per giovedì, 30 giugno 1881, alle ore 2 pomeridiane:

Ordine del giorno.

I. Relazione sui titoli dei nuovi senatori.

II. Votazione per la nomina di due membri alla Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori, in surrogazione del senatore Arese, defunto, e del senatore Torelli, dimissionario.

III. Votazione per la nomina di un commissario alla Giunta d' inchiesta per la marina mercantile, in surrogazione del senatore Giovanola dimissionario.

IV. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Attuazione nell' interno del regno del servizio dei pacchi postali non eccedenti il peso di tre chilogrammi ed il volume di 30 decimetri cubici;

2. Convenzioni dell' Unione universale delle Poste per lo scambio dei piccoli pacchi postali senza dichiarazione di valore;

3. Leva militare sui giovani nati nell' anno 1861;

4. Contratto di permuta di un tratto di terreno di proprietà del comune di Savona con altro demaniale;

5. Aggregazione del comune di Scerni, in provincia di Chieti, al mandamento di Casalbordino;

6. Stabilimento definitivo della pretura nel comune di Asso, provincia di Como;

7. Aggregazione dei comuni di Calatabiano e Fiumefreddo di Sicilia al mandamento di Giarre;

8. Convalidazione di decreto Reale di prelevamento dal fondo per le spese impreviste per l'anno 1880;

9. Rendiconti generali consuntivi dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi 1875, 1876, 1877 e 1878;

V. Interpellanza del senatore Pantaleoni al presidente del Consiglio dei ministri sull'indirizzo della politica interna.

La Francia e Tripoli

L'*Ag. Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio da Tripoli, 24, che riproduciamo senza commenti:

Nasif pascià, il nuovo governatore turco, arrivato a Tripoli in questo mese, si è occupato subito dell'esercito e si è dato ad un militarismo insensato. Egli fa fare delle passeggiate militari persino davanti al consolato di Francia.

Presentemente, Nasif organizza sulla frontiera tunisina quattro campi, di cui le località sono: Zoncara, di fronte all'isola Djerba, il secondo a Naloot, il terzo a Sinaoum, il quarto a Rhadames.

I due primi sono già organizzati; il primo comprende 200 uomini, il secondo 300; numerose munizioni sono spedite a questi campi; 200 uomini di cavalleria ausiliaria sono partiti per questi due campi. Sono queste installazioni militari che producono la grande agitazione segnalata fra le tribù dell'interno della Tunisia.

Le truppe spedite sono poco numerose, ma gli arabi diffondono la voce che 50,000 turchi arrivano o stanno per arrivare, ed entreranno in Tunisia ed in Algeria per iscacciare i francesi.

Nasif organizza pure l'esercito ausiliario, composto di abitanti delle oasi e di tribù del deserto.

Domani doveva aver luogo una grande rivista di tutte le truppe della guarnigione e dell'esercito ausiliario sulla piazza che sta davanti alla città.

Il nuovo pascià turco non trascura alcuna occasione per fare del militarismo onde agitare gli animi.

Per organizzare la cavalleria regolare, egli ordinò all'interno mille cavalli. Gli effetti del militarismo e l'esaltazione dei marabouts, di cui un certo numero sono venuti espressamente da Costantinopoli, cagionano un grande fermento, il cui pericolo sarà facilmente compreso, allorchè si saprà che la Tripolitania, da tempo immemorabile, sino da prima della dominazione francese in Algeria, è la vera fonte di tutte le insurrezioni che avvengono nella Algeria e la Tunisia (?). Le sètte (confraternite religiose i cui membri sono denominati *Acuan*, fratelli) religiose tripoline godono un'influenza immensa su tutte le tribù dell'Africa, sino nel Marocco.

Così il marabout di Senoussi, al sud delle montagne della Cirenaica è visitato da tutti i pellegrini che ritornano dalla Mecca, i quali considerano questo pellegrinaggio come incompleto se non hanno visitato il marabout di Senoussi. Senoussi è morto da vent'anni, ma i suoi figli gli succedettero nella sua influenza religiosa. Il suo figlio maggiore aspetta l'età di 40 anni per rivelarsi come Mehdi, vale a dire, come riformatore dei mussulmani, destinato a scacciare i cristiani dall'Africa. Egli avrà quarant'anni nel 1882. Gli addetti a questa setta non pagano imposte; essi si compongono principalmente di algerini emigrati in seguito alla conquista francese; è questa setta che provocò tutte le insurrezioni dopo la nostra conquista dell'Algeria. Ciò è tanto vero che queste insurrezioni sono sempre conosciute e segnalate a Tripoli prima che scoppino. Si trovano fra le popolazioni prove incontestabili di questi fatti.

La grossa questione a Tripoli è ora l'affare del protettorato dei sudditi tunisini, protettorato attribuito ai rappresentanti della Francia dal trattato del 12 maggio.

Il governatore turco rifiuta assolutamente di eseguirlo. Il signor Féraud, console di Francia a Tripoli, prova, a questo proposito, le maggiori difficoltà. Sinora, grazie alla sua prudenza, alla sua esperienza dell'Africa, i pericoli creati dal militarismo turco e dalle agitazioni dei marabouti, hanno potuto essere evitati, ma la popolazione europea di Tripoli è unanime nel riconoscere la loro esistenza.

Ecco un fatto che darà un'idea della credulità in tutte le classi di Tripoli. Un avviso francese, in crociera davanti alle coste tunisine il mese scorso, venne a riconoscere i fuochi del faro di Tripoli, poi ripartì immediatamente. Alcuni pescatori ritornarono precipitosamente annunciando, che la squadra francese, composta di otto navi veniva ad impadronirsi di Tripoli. Furono tosto adottate disposizioni militari, si collocarono truppe sui bastioni per respingere l'attacco.

Tripoli è completamente diseredata dal punto di vista dei mezzi di progresso. Essa non ha ancora una rete telegrafica, sebbene sia lo scopo naturale delle linee e delle ferrovie tunisine nell'avvenire.

Il porto è difficile; esso potrebb' essere reso eccellente mediante una diga facile a costruirsi.

Dal punto di vista commerciale, bisogna ricordare che Tripoli è alla testa di linea del Soudan. Tutte le carovane fanno capo a Tripoli e le danno un'importanza considerevolissima.

Tripoli ha un faro da sei mesi soltanto e grazie soprattutto alle premure del console di Francia.

Gli europei vorrebbero un cordone telegrafico sottomarino che unisse direttamente Tunisi alla Francia perchè la linea delle coste è frequentemente interrotta dalle tribù. Il console di Francia, sig. Féraud, gode fra tutti gli europei d' una grande stima e, fra gl' indigeni d' una grande influenza, per la sua completa cognizione della lingua araba. La sua posizione aumentò d' importanza dopo gli ultimi fatti, le sue preoccupazioni aumentano pure e, malgrado un personale evidentemente troppo limitato, il sig. Féraud è all' altezza della sua missione, presentemente delicatissima. »

DISORDINI IN TUNISIA

Il *Times* ha per dispaccio da Tunisi, 26:

« Parecchie potenti tribù lungo la costa presso Sfax e Kairwan si sono rivolte in gran numero e rifiutano di riconoscere il bey. Essi distrussero le linee telegrafiche. A Sfax, regna molto panico fra gli europei i quali si rifugiano a bordo delle navi di commercio, sebbene sia improbabile che gl' insorti marcino contro Sfax. Gl' indigeni di Kairwan assunsero pure un' attitudine ostile.

Due navi da guerra francesi sono partite per Sfax. »

NOTIZIE PARLAMENTARI

L'onorevole Maldini fu eletto relatore sul disegno di legge: Ordinamento degli arsenali militari marittimi.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28. — Assicurasi che la Russia abbia comunicato alle potenze il progetto di una dichiarazione collettiva sugli avvenimenti della Bulgaria. Questa dichiarazione esprimerebbe sentimenti ugualmente favorevoli al principe e al popolo bulgaro per preservare il paese dall' anarchia e produrre la pacificazione.

Buda-Pest, 27. — In seguito al verdetto affermativo dei giurì, il giornalista Kovacs, per un articolo che offendeva l' esercito, fu condannato a 4 mesi di carcere e a 1000 fiorini di multa.

Dresda, 28. — Un decreto ministeriale proibisce alle persone pericolose per la pubblica tranquillità il soggiorno a Lipsia e nel suo distretto.

Il decreto si basa sulla legge dei socialisti, che rimane in vigore per un anno.

Berlino, 28. — L' imperatrice cadde improvvisamente ammalata, e dovette subire una grande operazione. Sua Maestà avrà bisogno di un lungo riposo.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Dilke, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione di Cowen, dice che il trattato di commercio coll'Italia resta in vigore fino al 31 dicembre; che fu presentato al Parlamento italiano un progetto il quale ne domanda la proroga, e che esso sarà probabilmente prorogato fino a marzo o a giugno.

Dilke soggiunge che nel 1880 l' Inghilterra incominciò i negoziati per conchiudere un nuovo trattato coi paesi che producono vini forti, specialmente colla Spagna, coll' Italia e col Portogallo. Il cambiamento ministeriale avvenuto in Ispagna fece interrompere momentaneamente le trattative, ma havvi speranza di riprenderle presto in certe eventualità.

Dilke termina dicendo che la conclusione simultanea dei trattati di commercio con questi paesi potrebbe avere una grande importanza pel commercio inglese.

Londra, 28. — Seduta della Camera dei Comuni. — Dilke, rispondendo a Bective, dice che il governo fu informato della pubblicazione di due decreti del bey di Tunisi, uno dei quali proibisce allo Sceik-ul-islam e al tribunale Hanafy di occuparsi della causa riguardante l'Enfida, e l'altro sottopone quest'affare ad un tribunale militare. Il governo, soggiunge il ministro, domandò in proposito l'opinione dei giureconsulti della Corona.

Dopo una discussione che durò un ora e mezza, approvasi la mozione di Gladstone di continuare senza interruzione, incominciando da domani, la discussione della legge agraria.

Costantinopoli, 28. — Processo per la morte dell'ex-sultano Abdul-Aziz.

Mustafà, lottatore, Hadji Ahmet Mustafà Djezzerli, guardia campestre, e Fakri bey, ciambellano, furono dichiarati colpevoli di assassinio con premeditazione. Ali Berry bey e Nedjib bey, ufficiali, Midhat pascià, Nouri pascià e Damad Mahmud pascià, furono dichiarati colpevoli di complicità. Seyde bey e Izzet bey, funzionari di palazzo, furono dichiarati colpevoli di aver prestato assistenza per l'assassinio.

La Corte pronunzierà domani le relative condanne.

Parigi, 29. — L'on. Seismit Doda è arrivato stamane.

La Conferenza monetaria riprenderà domani i suoi lavori, essendo arrivati la maggior parte dei delegati stranieri.

Tunisi, 29. — Il bey spedì 1200 uomini a Sfax per impedire l'agitazione e il contrabbando.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	27	28
Rendita italiana 5 0/0	92 02 1/2	91 75
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pia Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 0/0	94 25 f	94 09 f
Napoleoni d'oro	20 15 c	20 11 c
Londra 3 mesi	25 17 c	25 05 c
Francia a vista	100 15ch	99 95ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	490 1/2 f	490 1/4 f
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	865 — n
Credito mobiliare	947 — f	945 — n
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio Firenze	68 05 n	— —

VIENNA	27	28
Lire italiane . . . Fiorini	46 10	46 10
Mobiliare	364 20	364 70
Lombarde	126 25	126 —
Banca anglo-austriaca	150 50	150 25
Austriache	363 50	363 75
Banca nazionale	824 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 36 1/2	9 34
Argento	1[illegible] —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 30
Cambio sopra Londra	117 —	116 95
Rendita austriaca	7[illegible] 05	77 05
» » in [illegible]	78 00	78 90
Union-Bank	141 50	141 25
Rendita austr. nuova (oro)	93 90	93 90
Rendita ungherese nuova	117 65	117 65

PARIGI, 29 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 95	89 —
» » »	85 95	85 95
» » 5 0/0	119 30	119 17
Rendita italiana 5 0/0	94 15	93 93
Ferrovie romane	— —	153 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 27 —
Banca ipotecaria	— —	665 —
Consolidati inglesi	100 13/16	100 13/16
Obbligazioni lombarde	— —	288 —
Cambio sull'Italia	— —	0 1/8
Rendita turca	17 10	16 92
Banca di Parigi	1340 —	1337 —
Tunisine	— —	484 —
Egiziane 6 0/0	386 —	389 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	104 1/8	104 —
Rendita spagnuola esterna	26 1/4	26 1/2
Banca di sconto di Parigi	873 —	873 —
Prestito orientale russo	— —	60 3/8
Rendita austriaca nuova	81 7/8	81 3/4
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1782 —
Fondiaria	— —	602 —
Unione generale	— —	1390 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 28 giugno (ore 10 pom.)	
Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/16
Rendita francese 3 %	85 85
Rendita spagnuola interna	24 1/2
Rendita francese 5 %	119 21
Egiziane 6 %	387 —
Rendita turca	16 93
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	94 02
Banca ottomana	673 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

BERLINO	27	28
Mobiliare	621 —	624 —
Austriache	635 —	638 50
Lombarde	220 —	217 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 34	20 35 1/2
Rendita italiana	92 40	92 —
Detta (fine mese)	91 25	92 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	17 —	16 80
Prestito russo	93 75	93 75
Prestito russo orientale	58 80	59 —
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	207 —	207 21

Dopo borsa: Mobiliare 622 00. Austriache 637 50. Lombarde 218 00.

LONDRA	27	28
Cons. inglese	100 7/16 a — —	100 11/16 a —
Rendita ital.	93 — a — —	93 1/8 a — —
Spagnuolo	26 — a — —	26 1/4 a — —
Turco	16 5/8 a — —	16 5/8 a — —
Egiz. nuovo	76 3/8 a — —	77 — a — —
Ottomano (71)	77 — a — —	77 1/4 a — —
Argento fino	51 1/4 a — —	51 1/4 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rambaldo Giovanni, gerente.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
stabilita in Firenze

Ramo Incendio: Capitale 40 milioni di lire in oro.
Ramo Vita: Capitale 25 milioni di lire in oro.

Vedi tra gli avvisi.

LA RASSEGNA NAZIONALE
(*Vedi avviso in 4ª pagina*)

BANCO DI ROMA

I portatori delle azioni del Banco di Roma sono prevenuti che la cedola numero 2 di dette azioni, per interesse 5 0/0 al 30 giugno corrente, è pagabile in L. 6 25 dal 1° luglio prossimo venturo presso la sede del Banco, via del Corso, 337.

LA DIREZIONE.

Banca Generale

I portatori delle Azioni della Banca Generale sono avvertiti che dal 1° luglio p. v. in avanti si procederà al pagamento della rata semestrale dell'interesse annuo 5 0/0 sulle dette Azioni (esercizio 1881) mediante apposizione di un bollo sul cupone n. 19 (scadenza al 1° gennaio 1882) con la leggenda « pagato lire 6 25 per Azione in acconto della presente Cedola. »

Il pagamento si effettuerà:

In **ROMA** presso la Sede Centrale della Banca Generale, via del Plebiscito, 107.
In **FIRENZE** presso i signori Emanuele Fenzi e C.i
In **MILANO** presso la Sede della Banca Generale, via Manzoni, n. 12.
In **TRIESTE** presso i signori Morpurgo e Parente.

Agenzia di Pubblicità
DEL GIORNALE
L'OPINIONE
Via del Seminario, N. 87
ROMA

Le inserzioni a pagamento del Giornale *L'OPINIONE* si ricevono esclusivamente alla suddetta *Agenzia di Pubblicità*.

La stessa *Agenzia* accetta pure le inserzioni per qualsiasi giornale, offrendo *condizioni eccezionali* per la diretta corrispondenza che essa ha con ogni singola Amministrazione e per la speciale deferenza di cui la favoriscono le Amministrazioni stesse.

Tipografia dell' *Opinione*.